

te, ne per se stesso, nè per le forze, che seco teneua, il Cardinale; refosi in que' giorni maggiormente odioso ancora, per hauer fatto in publico decapitare trè di quei primarij soggetti. Meno veduasi bene appoggiato al di fuori. Ancorche siano gli interessi eguali, difuguagliandosi le maniere del procedere, quando gli affetti si difuguagliano, non si poteua confidar nel Duca di Urbino, troppo suo nemico, e che per anco fermuasi con l'esercito à Casalecchio. A questo suo male di estremo pericolo applicò vna medicina di tanta violenza, che gli sconuolse tutti gli humori, e finì di pericolarlo. Diede in custodia la Città, e le Porte à quindici principali di que' Cittadini, senza riflettere, nè al loro interesse, nè al loro affetto, ed incontrò, per sua trista sorte, che fossero tutti partialissimi de' Bentiuogli. Tosto se nè auuide; ma non essendo più tempo di correggere l'errore, risolse di sottrarne disperatamente la vita. Cangiatosi d'habito la notte, e per alcuni fori del suo Palagio entrato nella Cittadella, d'indi vici per la Porta del soccorso, ed incaminossi frettoloso verso Imola, accompagnato da Guido Vaina, suo Cognato, e da cento Caualli della propria guardia. Subito diuulgatafi per Bologna la sua repentina fuga, scoppiò generalmente, & alla scoperta la già disposta tumultuatione.

*Il Cardinal
fugge*

Furono de' primi à correre alle Porte di San Felice, e delle Lame, Lorenzo Arioſti, e Francesco Rinucci, due de' quindici, da lui già destinati in difesa; e presto occupatele, ne mandarono l'auuifo, e l'inuito ai Bentiuogli. Questi subito vi si auuicinarono con le proprie genti, e con lo spalleggio d'altre Francesi, che loro consegnò il Triultio; e perche Raffaello de' Pazzi, vno de' Capitani del Papa, custodiua il Ponte à Reno, guadaronò più di sotto il fiume, e per quella via introdottisi in Bologna, furonui con grande allegrezza, ed applauso riceuuti. Duraua la notte ancora, quando il Duca di Urbino in vn solo tempo intese la fuga del Cardinale, e la ribellione, e l'occupatione di quella Città. Distendeva da Casalecchio fino alla Porta di Siragoza le sue genti, per lo che non seppe in quell'angustia, che subito leuaruifi. Prese la via d'intorno alle muraglie, e si portò per essa nell'Imolese, senza darne vna minima notitia al Campo Venetiano, che si fermaua sopra il Monte, chiamato, San Luca. Saputa, c'ebbero li Bentiuogli la fuga di Urbino, e fattala subito intendere al Triultio, uscirono da Bologna, seguitati da gran numero di adherenti, e Popolari; Altri, loro accompagnaronsi da vicini Monti, ed vrtaati da più parti gl'Ecclesiastici, ne fecero gran strage, e s'impadronirono dei Carriaggi, e delle artiglierie. Arriuato assai tardo al Proueditore Cappello l'auuifo del fuggito Duca, e rimasto solo,

E i Bentiuogli vi entrano.

Urbino si allontana con gl'Ecclesiastici.

I Bentiuogli lo rompono.

ed